

LAURIA L'Istituto superiore di sanità si riserva ulteriori verifiche

Tremolite, quasi certo il nesso con i casi di tumore

LAURIA - Soddisfatti i professori delle università Cattolica e La Sapienza di Roma e i medici del dipartimento di prevenzione dell'Asl 3 di Lagonegro. E' ormai pressoché certo: tra le fibre di amianto presenti nelle pietre verdi diffuse nell'area compresa tra Castelluccio Superiore e Lauria e l'insorgenza di alcune patologie tumorali verificatesi negli ultimi cinque anni in contrada Seluci di Lauria, esiste nesso di causalità. Lo conferma l'Istituto Superiore della sanità. Il quale ha riconosciuto ufficialmente la validità scientifica delle tesi epidemiologiche sostenute dai professori Sperduto della Cattolica e Burragato della Sapienza e dai medici del settore di prevenzione dell'azienda sanitaria di Lagonegro. Secondo l'istituto si rendono comunque necessari alcuni supplementi di indagine per pervenire a una più adeguata valutazione del nesso causale.

La notizia è arrivata sul tavolo del palazzo della Regione in questi giorni.

Si tratta di una nota firmata dal direttore dell'istituto superiore della sanità, professor Enrico Garaci, microbiologo di fama internazionale. Il documento, attualmente in possesso del comitato di crisi, evidenzia che i tre casi di mesotelioma pleurico emersi nell'arco di cinque anni tra i residenti dei comuni interessati rappresentano un'aggregazione spazio-temporale difficilmente spiegabile in base alla variabilità casuale.

Secondo gli studi condotti dall'istituto, i decessi per tumore maligno della pleura nell'area compresa tra Castelluccio Superiore e Lauria dovevano essere (è quanto si aspettava) dello 0.84. Il rinvenimento di tremolite, a parere dell'Istituto Superiore di sanità, suggerisce, invece, un ruolo eziologico di questa fibra di amianto nell'insorgenza dei casi in



Pietre di tremolite

esame in analogia con quanto viene descritto in letteratura medica per altre situazioni dello stesso genere verificatesi in Italia. A seguito della notizia, i professori universitari hanno voluto ribadire, a telefono, ancora una volta, che «pietre verdi non significa necessariamente presenza di amianto. Ma che soltanto in determinate condizioni si possono creare situazioni che portano alla formazione di minerali con habitus asbestiforme o amianto all'interno delle rocce. E questo è il caso del territorio in questione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il medico Biagio Schettino del dipartimento di prevenzione dell'Asl 3 di Lagonegro. «Mi sento vicino alle popolazioni locali -

ha affermato - e condivido pienamente il bisogno di sicurezza e tutela della salute espresso dalle comunità locali. In tale direzione vanno le ordinanze emesse dai sindaci dei Comuni interessati il cui obiettivo è quello di salvaguardare la qualità della vita dei residenti del posto». Insomma, un riconoscimento, quello dell'Istituto di Sanità, che premia gli sforzi compiuti dai docenti di Roma e dai medici del dipartimento di prevenzione dell'Asl 3 nell'identificare il nesso di causalità tra l'insorgenza di alcune malattie tumorali e le fibre di amianto affioranti lungo la dorsale che separa la valle del Mercure da quella del Noce.

Francesco Belsito